

Ogni cellula, ogni sezione
ogni gruppo di compagni
ORGANIZZI UNA GRANDE GIORNATA DI DIFFUSIONE DELL'UNITÀ
PER IL 1° MAGGIO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 107

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Crepuscolo PER UN NUOVO CONTRATTO DI LAVORO, PIU' ALTI SALARI, PIENA LIBERTÀ SINDACALE del "Giorno,"

La polemica, oramai violenta, che vede da una parte schierati don Sturzo, i liberali, le destre, l'ala più razionalista della DC, e dall'altra parte, i dirigenti democristiani dell'ENI, il quotidiano filodemocristiano *Il Giorno* e altri gruppi cattolici che gravitano attorno alle aziende di Stato, ha molti significati; ma, certamente, non ha il significato di una battaglia intorno al principio della moralizzazione della vita pubblica.

Don Sturzo attacca l'ENI accusando questo ente e il suo presidente, Mattei, di mantenere *Il Giorno* e di sperare per altre iniziative consumate molti danni. Questi si difendono, proteggendo la propria innocenza e sollevando timidi dubbi sulle fonti finanziarie degli altri giornali.

Don Sturzo, però, scrive su un quotidiano sovvenzionato dall'alta finanza, e più particolarmente, dal monopolio Pesenti; e dunque, nel mentre accusa l'ENI, si dimostra di dire che tutta la stampa indipendente è fotografata in vario modo dai grandi gruppi finanziari cui quattrini sono, poi, quattrini sottratti ai lavoratori dei complessi monopolistici e, in genere, a tutti i consumatori italiani.

Il Giorno da parte sua, nel pronunciare la propria difesa, si dimentica di dire come stanno veramente le cose; e cioè che il sottogoverno è una realtà famosa, che avvelena tutta la vita pubblica italiana e che, per esempio, la RAI-TV, con danari degli abbonati e dei contribuenti svolge una indecorosa azione di settarismo e di faziosità contro le forze di opposizione e in pro del partito oggi al governo e dei suoi alleati.

Entrambi, avendo la coscienza sporca, si guardano bene dal mettere il dito sulla piaga; e cioè sul fatto che non ci può essere vera moralizzazione senza un efficace e democratico controllo sia sugli enti a partecipazione statale, sia sui grandi monopoli che amministrano la maggior parte della ricchezza del paese.

La questione di fondo, dunque, non è quella della moralizzazione della vita pubblica, se non come massoneria per i gonzzi. Il contrasto, violento, è su ben altro tema: ed esso nasce, alla evidenza, dal fallimento del falso riformismo tentato da una parte della borghesia italiana e messo in opera dal gruppo integralista della DC. Secondo tale disegno, le aziende ENI ed IRI avrebbero dovuto muoversi nell'ambito delle strutture monopolistiche come necessario complemento alla cosiddetta «iniziativa privata». Da una parte avrebbero favorito il processo di concentrazione monopolistica ed evitato le riforme di struttura previste dalla Costituzione; ma dall'altra parte le aziende di Stato dovevano rappresentare l'impalcatura su cui si sarebbe svolta l'opera dell'integralismo: ancora le masse cattoliche con una politica paternalistica e discriminatoria ad un tempo, la opposizione sarebbe stata sviata, «ammodernandosi» i temi politici. Tipico esempio e strumento: *Il Giorno*, Modernissimo, spregiudicatezza, pseudodominio: ecco le sue bandiere. Ma in politica estera, in politica economica, in politica interna, dentro alcune enunciazioni apparentemente coraggiose stava il vuoto. Gratta gratta usciva l'anticomunismo più marchiato, lo storzo per usare solo strumentalmente certe parole e certi temi nel tentativo di approfondire la divisione tra i lavoratori e, in primo luogo, la divisione tra comunisti e socialisti. Azione abile, in complesso, tanto che qualcuno ha perfino creduto, anche all'interno del movimento socialista. Ma azione che, nel mentre condannava alla sterilità ogni gesto, poiché rompeva con le sole forze capaci di realizzare un programma di rinnovamento, bruciava al tempo stesso gli scarsi margini di manovra della grande borghesia, poiché la più tonda tesi critica, in una situazione come quella italiana, rischia di diventare un'accusa al sistema.

Di qui capricci e contorciamenti a non finire: di qui il fatto che — al momento in cui dovevano essere fatte le scelte decisive poste dalle sedenze economiche — la grande borghesia ha preferito buttare a mare il troppo ingombrante gruppo integralista. E coloro che, all'interno di esso, avevano creduto davvero di fare azione di riforma, azione di sinistra, se ne sono stati col danno e le teste giustamente combattute dalle masse che ave-

Il 95% dei metallurgici hanno scioperato vibrando un poderoso colpo al padronato

Altissime percentuali in tutti i centri - Dall'Ilva di Bagnoli allo Sci di Cornigliano, dalla Falck di Sesto alla Olivetti i metalmeccanici hanno dimostrato la loro volontà di lotta - Alla Fiat lo sciopero non è riuscito - Una dichiarazione di Lama



MILANO — Picketti della FIOM e della CISL all'ingresso della Breda di Sesto S. Giovanni

Lista comune PCI-PSI-PSDI-Valdostani malgrado i fulmini minacciati dal Vescovo

Una interpellanza del PCI sul decreto del Sant'Offizio - Preoccupata «precisazione», della radio vaticana - Contrasti nella Curia? - Il cardinale Ruffini sarà ricevuto solo oggi dal Papa - La D.C. in difficoltà per la formazione delle liste in Sicilia

I compagni Togliatti, Gullo, Ciampi, Amendola, Ingrao e i deputati comunisti siciliani Falanga, Failla, Anna Grasso, Bafarelli, De Pasquale, Pellegrino, Speciale, Pozzino, Di Benedetto, Russo, Pino hanno interrogato il presidente del consiglio per conoscere come intendono garantire la libertà elettorale dinanzi alla recente proroga del Santo Offizio, la quale viola palesemente le leggi dello Stato italiano, mira a rottare la libera scelta degli elettori nelle imminenti elezioni siciliane ed è in evidente contrasto con il rinnovo del parlamento valdostano. Fanno parte della lista espontanei dell'uni Valdostano, la parte avrebbe favorito il processo di concentrazione monopolistica ed evitato le riforme di struttura previste dalla Costituzione; ma dall'altra parte le aziende di Stato dovevano rappresentare l'impalcatura su cui si sarebbe svolta l'opera dell'integralismo: ancora le masse cattoliche con una politica paternalistica e discriminatoria ad un tempo, la opposizione sarebbe stata sviata, «ammodernandosi» i temi politici. Tipico esempio e strumento: *Il Giorno*, Modernissimo, spregiudicatezza, pseudodominio: ecco le sue bandiere. Ma in politica estera, in politica economica, in politica interna, dentro alcune enunciazioni apparentemente coraggiose stava il vuoto. Gratta gratta usciva l'anticomunismo più marchiato, lo storzo per usare solo strumentalmente certe parole e certi temi nel tentativo di approfondire la divisione tra i lavoratori e, in primo luogo, la divisione tra comunisti e socialisti. Azione abile, in complesso, tanto che qualcuno ha perfino creduto, anche all'interno del movimento socialista. Ma azione che, nel mentre condannava alla sterilità ogni gesto, poiché rompeva con le sole forze capaci di realizzare un programma di rinnovamento, bruciava al tempo stesso gli scarsi margini di manovra della grande borghesia, poiché la più tonda tesi critica, in una situazione come quella italiana, rischia di diventare un'accusa al sistema.

Di qui capricci e contorciamenti a non finire: di qui il fatto che — al momento in cui dovevano essere fatte le scelte decisive poste dalle sedenze economiche — la grande borghesia ha preferito buttare a mare il troppo ingombrante gruppo integralista. E coloro che, all'interno di esso, avevano creduto davvero di fare azione di riforma, azione di sinistra, se ne sono stati col danno e le teste giustamente combattute dalle masse che ave-

vita interna dello Stato italiano diretta a colpire le basi costituzionali e democratiche della Repubblica non ritenuta dove compiere un passo di protesta presso lo Stato del Vaticano. Il cardinale Ruffini ha interrogato il presidente del consiglio per conoscere come intendono garantire la libertà elettorale dinanzi alla recente proroga del Santo Offizio, la quale viola palesemente le leggi dello Stato italiano, mira a rottare la libera scelta degli elettori nelle imminenti elezioni siciliane ed è in evidente contrasto con il rinnovo del parlamento valdostano. Fanno parte della lista espontanei dell'uni Valdostano, la parte avrebbe favorito il processo di concentrazione monopolistica ed evitato le riforme di struttura previste dalla Costituzione; ma dall'altra parte le aziende di Stato dovevano rappresentare l'impalcatura su cui si sarebbe svolta l'opera dell'integralismo: ancora le masse cattoliche con una politica paternalistica e discriminatoria ad un tempo, la opposizione sarebbe stata sviata, «ammodernandosi» i temi politici. Tipico esempio e strumento: *Il Giorno*, Modernissimo, spregiudicatezza, pseudodominio: ecco le sue bandiere. Ma in politica estera, in politica economica, in politica interna, dentro alcune enunciazioni apparentemente coraggiose stava il vuoto. Gratta gratta usciva l'anticomunismo più marchiato, lo storzo per usare solo strumentalmente certe parole e certi temi nel tentativo di approfondire la divisione tra i lavoratori e, in primo luogo, la divisione tra comunisti e socialisti. Azione abile, in complesso, tanto che qualcuno ha perfino creduto, anche all'interno del movimento socialista. Ma azione che, nel mentre condannava alla sterilità ogni gesto, poiché rompeva con le sole forze capaci di realizzare un programma di rinnovamento, bruciava al tempo stesso gli scarsi margini di manovra della grande borghesia, poiché la più tonda tesi critica, in una situazione come quella italiana, rischia di diventare un'accusa al sistema.

Di qui capricci e contorciamenti a non finire: di qui il fatto che — al momento in cui dovevano essere fatte le scelte decisive poste dalle sedenze economiche — la grande borghesia ha preferito buttare a mare il troppo ingombrante gruppo integralista. E coloro che, all'interno di esso, avevano creduto davvero di fare azione di riforma, azione di sinistra, se ne sono stati col danno e le teste giustamente combattute dalle masse che ave-

Partito socialista, del Partito so- tre il diversivo subdolo, di tra- formare in termini di lotta po- rialdemocratico. Già dopo che il vescovo aveva indirizzato una lettera ai candidati unionisti richiamandoli come cattolici al dovere di rifiutare qualsiasi collaborazione coi comunisti e dopo una notifica della Curia apostolica in cui si minacciava la scissione a chi voterà per l'ineri sera il segretario generale dell'uni Valdostano, signor Rossetti, ha depositato al tribunale di Aosta la lista del «Leone rampante», che il 15 maggio parteciperà alle elezioni per il rinnovo del parlamento valdostano. Fanno parte della lista espontanei dell'uni Valdostano, la parte avrebbe favorito il processo di concentrazione monopolistica ed evitato le riforme di struttura previste dalla Costituzione; ma dall'altra parte le aziende di Stato dovevano rappresentare l'impalcatura su cui si sarebbe svolta l'opera dell'integralismo: ancora le masse cattoliche con una politica paternalistica e discriminatoria ad un tempo, la opposizione sarebbe stata sviata, «ammodernandosi» i temi politici. Tipico esempio e strumento: *Il Giorno*, Modernissimo, spregiudicatezza, pseudodominio: ecco le sue bandiere. Ma in politica estera, in politica economica, in politica interna, dentro alcune enunciazioni apparentemente coraggiose stava il vuoto. Gratta gratta usciva l'anticomunismo più marchiato, lo storzo per usare solo strumentalmente certe parole e certi temi nel tentativo di approfondire la divisione tra i lavoratori e, in primo luogo, la divisione tra comunisti e socialisti. Azione abile, in complesso, tanto che qualcuno ha perfino creduto, anche all'interno del movimento socialista. Ma azione che, nel mentre condannava alla sterilità ogni gesto, poiché rompeva con le sole forze capaci di realizzare un programma di rinnovamento, bruciava al tempo stesso gli scarsi margini di manovra della grande borghesia, poiché la più tonda tesi critica, in una situazione come quella italiana, rischia di diventare un'accusa al sistema.

Di qui capricci e contorciamenti a non finire: di qui il fatto che — al momento in cui dovevano essere fatte le scelte decisive poste dalle sedenze economiche — la grande borghesia ha preferito buttare a mare il troppo ingombrante gruppo integralista. E coloro che, all'interno di esso, avevano creduto davvero di fare azione di riforma, azione di sinistra, se ne sono stati col danno e le teste giustamente combattute dalle masse che ave-

Partito socialista, del Partito so- tre il diversivo subdolo, di tra- formare in termini di lotta po- rialdemocratico. Già dopo che il vescovo aveva indirizzato una lettera ai candidati unionisti richiamandoli come cattolici al dovere di rifiutare qualsiasi collaborazione coi comunisti e dopo una notifica della Curia apostolica in cui si minacciava la scissione a chi voterà per l'ineri sera il segretario generale dell'uni Valdostano, signor Rossetti, ha depositato al tribunale di Aosta la lista del «Leone rampante», che il 15 maggio parteciperà alle elezioni per il rinnovo del parlamento valdostano. Fanno parte della lista espontanei dell'uni Valdostano, la parte avrebbe favorito il processo di concentrazione monopolistica ed evitato le riforme di struttura previste dalla Costituzione; ma dall'altra parte le aziende di Stato dovevano rappresentare l'impalcatura su cui si sarebbe svolta l'opera dell'integralismo: ancora le masse cattoliche con una politica paternalistica e discriminatoria ad un tempo, la opposizione sarebbe stata sviata, «ammodernandosi» i temi politici. Tipico esempio e strumento: *Il Giorno*, Modernissimo, spregiudicatezza, pseudodominio: ecco le sue bandiere. Ma in politica estera, in politica economica, in politica interna, dentro alcune enunciazioni apparentemente coraggiose stava il vuoto. Gratta gratta usciva l'anticomunismo più marchiato, lo storzo per usare solo strumentalmente certe parole e certi temi nel tentativo di approfondire la divisione tra i lavoratori e, in primo luogo, la divisione tra comunisti e socialisti. Azione abile, in complesso, tanto che qualcuno ha perfino creduto, anche all'interno del movimento socialista. Ma azione che, nel mentre condannava alla sterilità ogni gesto, poiché rompeva con le sole forze capaci di realizzare un programma di rinnovamento, bruciava al tempo stesso gli scarsi margini di manovra della grande borghesia, poiché la più tonda tesi critica, in una situazione come quella italiana, rischia di diventare un'accusa al sistema.

Di qui capricci e contorciamenti a non finire: di qui il fatto che — al momento in cui dovevano essere fatte le scelte decisive poste dalle sedenze economiche — la grande borghesia ha preferito buttare a mare il troppo ingombrante gruppo integralista. E coloro che, all'interno di esso, avevano creduto davvero di fare azione di riforma, azione di sinistra, se ne sono stati col danno e le teste giustamente combattute dalle masse che ave-

Proposta di arbitrato

Che è che — fatto — faremo i comunisti, mantenendo con ciò la nostra semi-comunista. Ecco il problema.

Molti intendono pensare che a favore di fatto sia il presidente di Polonia cardinal Wyszyński e con lui tutti i cattolici polacchi, che si vedono con i comunisti una connivenza totale dello Stato polacco.

Altri pensano che chi è fatto di fatto e fatto di fatto è don Sturzo. Questi, invece sostiene che chi è fatto di fatto e fatto di fatto è il Leone rampante.

Il presidente della Regione siciliana, on. Milazzo, è partito mattina da Ciampino, facendo ritorno a Palermo. Nonostante le smemorate ufficiose, nei circoli meglio informati si conferma che durante il suo soggiorno romano Milazzo è stato ricevuto dal segretario di Stato, card. Tardini. Il presidente regionale ha avuto anche un colloquio con l'on. Scelba. Ancora a Roma è invece arcivescovo di Palermo, card. Ruffini, il quale due giorni fa si è incontrato con il cardinale Ruffini, il quale per essere ricevuto dal Papa: pare che la sospirata udienza pontificia avrà luogo finalmente stamattina, dopo reiterati rinvii; e — come diremo — sembra che la cosa non sia senza significato.

Tutta la polemica sul decreto del Santo Offizio ha ricevuto nei giorni scorsi una singolare nota di commento trasmessa dalla Radio vaticana. La nota intende stabilire che le dimensioni della tanta discussione — e da tali dimensioni — il diversivo subdolo, di trasformare in termini di lotta politica ed economica quanto è dettato dalla sincera preoccupazione religiosa, dalla tremenda responsabilità della salute dell'anima nostra.

Dalla nota traspare un preoccupato slancio di scartare dalle aspre polemiche politiche e di riportare sul terreno religioso il sensus della bolla vaticana. Dopo tre giorni, resisi conto delle vastissime e negative ri-

tato il santo decreto in chiave elettorale, pensa che a farci credere di fatto sia con questo retroscena, la nostra semi-comunista. Ecco il problema.

Molti intendono pensare che a favore di fatto sia il presidente di Polonia cardinal Wyszyński e con lui tutti i cattolici polacchi, che si vedono con i comunisti una connivenza totale dello Stato polacco.

Altri pensano che chi è fatto di fatto e fatto di fatto è don Sturzo. Questi, invece sostiene che chi è fatto di fatto e fatto di fatto è il Leone rampante.

Il presidente della Regione siciliana, on. Milazzo, è partito mattina da Ciampino, facendo ritorno a Palermo. Nonostante le smemorate ufficiose, nei circoli meglio informati si conferma che durante il suo soggiorno romano Milazzo è stato ricevuto dal segretario di Stato, card. Tardini. Il presidente regionale ha avuto anche un colloquio con l'on. Scelba. Ancora a Roma è invece arcivescovo di Palermo, card. Ruffini, il quale due giorni fa si è incontrato con il cardinale Ruffini, il quale per essere ricevuto dal Papa: pare che la sospirata udienza pontificia avrà luogo finalmente stamattina, dopo reiterati rinvii; e — come diremo — sembra che la cosa non sia senza significato.

Tutta la polemica sul decreto del Santo Offizio ha ricevuto nei giorni scorsi una singolare nota di commento trasmessa dalla Radio vaticana. La nota intende stabilire che le dimensioni della tanta discussione — e da tali dimensioni — il diversivo subdolo, di trasformare in termini di lotta politica ed economica quanto è dettato dalla sincera preoccupazione religiosa, dalla tremenda responsabilità della salute dell'anima nostra.

Dalla nota traspare un preoccupato slancio di scartare dalle aspre polemiche politiche e di riportare sul terreno religioso il sensus della bolla vaticana. Dopo tre giorni, resisi conto delle vastissime e negative ri-

tato il santo decreto in chiave elettorale, pensa che a farci credere di fatto sia con questo retroscena, la nostra semi-comunista. Ecco il problema.

Molti intendono pensare che a favore di fatto sia il presidente di Polonia cardinal Wyszyński e con lui tutti i cattolici polacchi, che si vedono con i comunisti una connivenza totale dello Stato polacco.

Altri pensano che chi è fatto di fatto e fatto di fatto è don Sturzo. Questi, invece sostiene che chi è fatto di fatto e fatto di fatto è il Leone rampante.

Il presidente della Regione siciliana, on. Milazzo, è partito mattina da Ciampino, facendo ritorno a Palermo. Nonostante le smemorate ufficiose, nei circoli meglio informati si conferma che durante il suo soggiorno romano Milazzo è stato ricevuto dal segretario di Stato, card. Tardini. Il presidente regionale ha avuto anche un colloquio con l'on. Scelba. Ancora a Roma è invece arcivescovo di Palermo, card. Ruffini, il quale due giorni fa si è incontrato con il cardinale Ruffini, il quale per essere ricevuto dal Papa: pare che la sospirata udienza pontificia avrà luogo finalmente stamattina, dopo reiterati rinvii; e — come diremo — sembra che la cosa non sia senza significato.

Tutta la polemica sul decreto del Santo Offizio ha ricevuto nei giorni scorsi una singolare nota di commento trasmessa dalla Radio vaticana. La nota intende stabilire che le dimensioni della tanta discussione — e da tali dimensioni — il diversivo subdolo, di trasformare in termini di lotta politica ed economica quanto è dettato dalla sincera preoccupazione religiosa, dalla tremenda responsabilità della salute dell'anima nostra.

Dalla nota traspare un preoccupato slancio di scartare dalle aspre polemiche politiche e di riportare sul terreno religioso il sensus della bolla vaticana. Dopo tre giorni, resisi conto delle vastissime e negative ri-

tato il santo decreto in chiave elettorale, pensa che a farci credere di fatto sia con questo retroscena, la nostra semi-comunista. Ecco il problema.

Molti intendono pensare che a favore di fatto sia il presidente di Polonia cardinal Wyszyński e con lui tutti i cattolici polacchi, che si vedono con i comunisti una connivenza totale dello Stato polacco.

Altri pensano che chi è fatto di fatto e fatto di fatto è don Sturzo. Questi, invece sostiene che chi è fatto di fatto e fatto di fatto è il Leone rampante.

Il presidente della Regione siciliana, on. Milazzo, è partito mattina da Ciampino, facendo ritorno a Palermo. Nonostante le smemorate ufficiose, nei circoli meglio informati si conferma che durante il suo soggiorno romano Milazzo è stato ricevuto dal segretario di Stato, card. Tardini. Il presidente regionale ha avuto anche un colloquio

Gli avvenimenti sportivi

LA COMMISSIONE MEDICA DELLA F.P.I. LO HA DICHIARATO DEFINITIVAMENTE NON IDONEO

Giancarlo Garbelli non combatterà più

Loi e Marconi hanno concluso la preparazione e sono pronti al big-match di domenica: è in palio la corona europea dei welter

CAPRARI HA IL MASCELLARE INFERIORE SINISTRO FRATTURATO

Giancarlo Garbelli non potrà più combattere: questo il doloroso verdetto emesso ieri sera dalla Commissione medica centrale della Federazione di pugilato dopo averlo sottoposto a visita fiscale il generoso ex tricolore dei pesi welter. A Garbelli è stata riconosciuta una lesione al polso destro, per cui è stato privato del diritto di entrare in campo, dal quale che dovrebbe trarre le sue carriere sportive. Giacché Garbelli ha vissuto d'vero tempo fa sotto forma di fastidiosi dolori al seno, ma il pugile non vi dette troppo peso e continuò ad allenarsi. Nei giorni di vigilia del match con Wright, fissato per il 13 aprile a Roma,

mostrato di apprezzare molto la boxe di Caprari e gli organizzatori in hanno proposto, non appena Sergio sarà guarito, di tornare sul posto per incontrare Jorgenson.

Loi e Marconi pronti al confronto

Loi e Marconi hanno virtualmente concluso la loro preparazione per i due match di domenica, quello europeo dei welters, in palio.

Il match che avrà luogo al Vagone di Milano, e per il quale Marconi percepisce una borsa di cinque milioni, è stato montato dalla SIS per offrire al pubblico italiano un piatto piccante ma anche, e soprattutto, per dare a Loi la possibilità di cambiare cappello — pardon — la corona — che attualmente non calza più molto bene — E' cosa purtroppo, che Loi lo sarebbe voluto, con gli altri imprenditori sacrificare a rimanere nei limiti delle 135 libbre.

Loi, domenica, gioca quindi una grossa carta anche e soprattutto per il valore del grossetano pugile dotato di pugno (pericoloso) il suo destro (drammatico) e di una boxe intelligente, quasi quell'etichetta del sigaro.

Attenzione: Ten. Col. Spagna, MARCATORI: Nel 1° tempo: Burgess (Inghilterra), al 22' Signori (Italia); nel 2° tempo: Marzocchi (Italia), al 28' (Anchorage teatro plazzato); al 43' Price (teatro plazzato); al 49' Signori (Inghilterra). Nel 2° tempo: Burgess (Inghilterra), al 20' Piersanti (Inghilterra); da Anchorage.

ARRIETTO: Ten. Col. Spagna, MARCATORI: Nel 1° tempo: Burgess (Inghilterra), al 22' Signori (Italia); nel 2° tempo: Marzocchi (Italia), al 28' (Anchorage teatro plazzato); al 43' Price (teatro plazzato); al 49' Signori (Inghilterra). Nel 2° tempo: Burgess (Inghilterra), al 20' Piersanti (Inghilterra); da Anchorage.

Attenzione: Difesa: Lioi (Lazio).

Attenzione: Difesa: Lioi (Lazio).